



Tanda, Giuseppa (1988) *Stato degli studi*. Antichità sarde, Vol. 1, p. 9-11.

<http://eprints.uniss.it/5892/>

Università degli Studi di Sassari
Istituto di Antichità, Arte e Discipline Etnodemologiche

G.Tanda - G.Minghetti - A.Mura - G. Pittui - G.Oggiano -
S.Meloni - M.Oddone

Sull'origine della cultura Ozieri:
*contributo di indagini
chimico-fisiche*

ANTICHITA' SARDE
Studi e Ricerche

n. 1

SASSARI 1988

recente e l'età del Rame;

- ricostruire la rete interna degli scambi e degli spostamenti avvenuti tra le comunità preistoriche nei periodi in argomento;

- tentare di elaborare, utilizzando i risultati ottenuti con l'applicazione di tecniche strumentali analitiche e spettroscopiche, un particolare metodo di classificazione "codificabile" ed utilizzabile, pertanto, per la formazione di una banca dati che completi il metodo tipologico di classificazione comunemente usato o che lo sostituisca quando esso non possa essere utilizzato proficuamente a causa dell'esiguità e dell'atipicità dei frammenti ceramici.

Le indagini, condotte presso il Centro di Spettroscopia dell'Università di Sassari (analisi termogravimetrica, analisi spettrografica, spettroscopia infrarosso), il Dipartimento di Chimica Generale dell'Università di Pavia (attivazione neutronica), l'Istituto di Scienze Geologico-mineralogiche (Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali) dell'Università di Sassari (analisi mineralogiche e sezioni sottili), il Laboratoire de Céramologie préhistorique - C.N.R.S. di Montpellier (morfometria macroscopica) non sono ancora concluse. Nondimeno ci è parso utile ed interessante far conoscere alcuni risultati relativi ai campioni della grotta di Sa Ucca de su Tintirriolu - Mara. Essi, infatti, ci consentono di fare un punto sul problema dell'origine della cultura Ozieri, riferendoci, esclusivamente, alle ceramiche, con esclusione, quindi, dei materiali differenti (litici, ossei, metallici) e dei dati d'ordine spirituale (rituali, arte etc.). Tale problema appare oggi assai attuale in vista anche del riesame delle problematiche sulla cultura Ozieri nei suoi vari aspetti (origine, sviluppo, esiti finali) ⁽⁶⁾.

2. Stato degli studi (G.Tanda)

Gli studi e le scoperte dell'ultimo decennio offrono, infatti, numerosi spunti di riflessione su questo tema di grande interesse, considerata la dimensione culturale e cronologica (un millennio circa di durata) che la cultura Ozieri assume, allo stato attuale ⁽⁷⁾, nella preistoria sarda.

Si tratta innanzitutto di tentare di operare una verifica critica, alla luce del nuovo quadro culturale finora delineatosi, della tradizionale interpretazione dell'origine della cultura Ozieri: se essa sia una cultura formatasi nel mondo egeo-anatolico, portata nell'Isola da colonizzatori provenienti da questo mondo ⁽⁸⁾; se, invece, sia costituita da un sostrato autoctono in cui si innestarono stimoli culturali alloigeni (forme di vita materiale e spirituali) che, assimilati, diedero vita ad una cultura originale ⁽⁹⁾. In particolare questa seconda ipotesi individua nella cultura di Bonu Ighinu i precedenti culturali di alcuni materiali, temi iconografici e dati monumentali qualificanti per la caratterizzazione della cultura medesima, ritenuti comunemente di matrice egeo-anatolica: gli idoli (in pietra, ceramica, osso); l'iconografia taurina nel suo sviluppo figurativo, le grotticelle artificiali o domus de janas. Nei siti in cui la cultura Ozieri è stata documentata in stratigrafia, a Monte 'Ncappidatu - Arzachena ⁽¹⁰⁾, a Monte Maggiore - Thiesi ⁽¹¹⁾, a Sa Binza Manna - Ploaghe ⁽¹²⁾, a Filiestru ⁽¹³⁾ e a Sa Ucca de su Tintirriolu ⁽¹⁴⁾ - Mara, a Cuccuru S'Arriu ⁽¹⁵⁾ - Cabrás, essa appare sovrapposta ma distinta da uno straterello sterile ⁽¹⁶⁾ oppure giustapposta ⁽¹⁷⁾ ad uno strato culturale interpretato come momento antico di cultura Ozieri ⁽¹⁸⁾ o come differente cultura, la cultura di Bonu Ighinu ⁽¹⁹⁾.

Fra queste testimonianze la seriazione stratigrafica di Sa Ucca de su Tintirriolu appare (senza sottovalutare l'importanza delle altre stratigrafie) di grande utilità per l'approfondimento del tema dell'origine della cultura Ozieri.

In questa grotta, infatti, nella trincea F, lo strato Ozieri, giustapposto ad uno strato di cultura Bonu Ighinu, nettamente distinguibile dal primo ⁽²⁰⁾, venne asportato in due tagli denominati F2 ed F3 ⁽²¹⁾.

In F3, oltre a poche ceramiche di sicura attribuzione alla cultura di Bonu Ighinu e ad altre di dubbia interpretazione ⁽²²⁾, sono stati trovati materiali appartenenti alla cultura Ozieri, litici oppure ceramici, questi ultimi riconducibili a sei forme: vaso a corpo rigonfio e collo distinto; a corpo panciuto, breve collo non distinto e orlo estroflesso; tripode; vaso carenato; ciotola a bocca larga, olletta, teglia. Fra queste le prime due forme sono quelle più rappresentate ⁽²³⁾. Sono stati osservati due soli tipi di decorazioni: ad elementi plastici applicati e ad impressioni a punzone. Varie sono, invece, le anse: canaliculate, a nastro (ansa stretta ed allungata, stretta al centro e slargata all'imposta, con insellatura), a gomito orizzontale ed appuntito. Presenti anche le bugne (bugna conica, bugna appiattita superiormente). Di grande interesse appare l'idolo fittile frammentario, ad omeri rialzati e capigliatura fluente, rinvenuto in questo taglio: in alcuni particolari (la testa, la capigliatura) esso ricorda la statuina di Rivoli, di fase Chiozza - Rivoli (II metà del IV millennio a.C.) ⁽²⁴⁾, ribadendo la maggiore antichità di parte dei materiali di F3 rispetto ad F2.

Di pari interesse sono i frammenti di vaso ad orlo estroflesso con ansa "Ozieri", una forma poco comune a questa cultura ed assai vicina, invece, a "Bonu Ighinu" ⁽²⁵⁾ (fig. 15, nn. 19 - 20).

Nel saggio di verifica effettuato dal Loria nella trincea B si ebbe modo di notare le stesse caratteristiche osservate nella trincea F, vale a dire: giustapposizione di strati ⁽²⁶⁾; affinità negli impasti e nelle superfici (trattamento e colore) e, per contro, differenze formali (carena, fondo piatto, assenza decorazione "Bonu Ighinu") fra le ceramiche dello strato "Bonu Ighinu" e le ceramiche "Ozieri" dei tagli di contatto.

Nei materiali ceramici del taglio F2, invece, si individuano gran parte dei tipi vascolari (vaso a collo distinto, ciotole emisferiche o a calotta, ciotole carenate, vasi a cestello, pissidi), di anse (ansa a tunnell, ansa "oculare"), delle tecniche (incisione, segmento dentellato, banda tratteggiata, impressione, plastica) e dei motivi decorativi (archi semplici, archi festonati, linee orizzontali e a zig-zag, etc.) che costituiscono il patrimonio distintivo della cultura "Ozieri" nei suoi aspetti tradizionali.

A parte le specificità e le differenze più sopra evidenziate rispetto ai materiali del taglio F2, nei materiali di F3 si sottolinea l'assenza di tipi vascolari e di decorazioni caratteristiche dell'"Ozieri" comunemente noto, tra cui si rilevano il vaso a cestello e la pisside, le decorazioni a segmento dentellato e a banda tratteggiata.

Queste distinzioni (e soprattutto le assenze) appaiono qualificanti anche am-

mettendo la possibilità che un eventuale (ed auspicabile) studio di **tutti** i materiali inornati di cultura Ozieri sia della grotta di Sa Ucca de Su Tinirriolu che degli altri siti “Ozieri”⁽²⁷⁾ porti al riconoscimento di forme analoghe e dei medesimi aspetti specifici di F3 dei quali si è più volte argomentato.

Sono stati scelti per l’analisi morfologica, chimica e chimico-fisica n. 37 campioni da F3, n. 14 da F2 e n. 1 da B2, per un totale di n. 52 campioni.

Nella scelta si è cercato di comprendere i diversi gruppi in cui le ceramiche possono essere suddivise secondo un criterio puramente morfologico (impasto, degrassante, superfici, colore) (cfr. par. 4).

Le analisi sono state condotte contemporaneamente, con frequenti contatti e scambi di informazioni tra gli studiosi interessati. Su di esse si riferisce nei successivi e pertinenti paragrafi.

Alle suddette analisi è stata aggiunta l’analisi mineralogica delle sezioni sottili relative a tre campioni⁽²⁸⁾, allo scopo di determinarne i componenti e di individuarne le eventuali analogie e pertinenze con il bacino geo-litologico di Bonu Ighinu (cfr. par. 3).